

◆ Ieri è stato firmato il rinnovo del contratto che riguarda in tutta Italia 70mila lavoratori. Soddisfatti sia i sindacati, sia l'Aran

◆ Prevista la riduzione d'orario per i turnisti e la divisione del personale in tre aree. Per gli uffici degli enti inizia una nuova era

IN
PRIMO
PIANO

Parastato, sì alle 35 ore E all'Inps sportelli aperti anche la domenica

FELICIA MASOCCO

ROMA Dopo gli statali, gli apprista per tutto il pubblico impiego, anche il parastato è giunto al traguardo del rinnovo del contratto per 70mila lavoratori, scaduto nel dicembre scorso. L'intesa è stata raggiunta all'alba di ieri ed è considerata «fortemente innovativa» sia dai sindacati che dall'Aran, l'agenzia che tratta le vertenze pubbliche per conto del governo.

Incrementi salariali di circa 144mila lire medie mensili in linea con l'inflazione programmata del 3,3% nel biennio '98-'99, la divisione del personale in tre aree per una maggiore flessibilità, l'istituzione di una nuova area, quella dei «professionisti» che racchiude medici e professionisti in attesa della legge di riforma degli ordinamenti professionali e la riduzione dell'orario a 35 ore per i turnisti.

Questi gli elementi più significativi su cui si è registrata la convergenza della Cgil - Fp, Cisl-Fpi, Uil - Pa, Confsal e Ugl con l'Aran dopo ben dieci mesi di vacanza contrattuale. E tra tutti, il tetto delle 35 ore promesse di rivoluzionare i rapporti tra gli utenti e alcuni istituti la cui vita sarà scandita dall'accordo siglato ieri. L'Inps, per esempio: i suoi sportelli potranno restare aperti anche la domenica. È una facoltà che tutti gli uffici potranno sviluppare con la contrattazione decentrata: sarà quella la sede in cui le parti decideranno come orientare l'apertura degli sportelli sulla base delle necessità dell'utenza.

Dopo il commercio, con la grande distribuzione (e non soltanto quella) che tiene alzate le saracinesche senza badare al calendario, e dopo le sperimentazioni delle poste e, per il sabato, anche dalle banche ecco un altro colpo che viene dato alla «sacralità» della domenica: oltre all'Inps, il contratto riguarda infatti anche l'Inail e l'Inpdap e tutti potrebbero rivedere la propria organizzazione.

L'iniziativa piace a Gianni Billia, presidente dell'Inps: «La pubblica amministrazione - dice - de-

ve seguire l'andamento della società. Dove c'è domanda i servizi pubblici devono aprire».

Sulle 35 ore, introdotte nel parastato dopo il debutto nel comparto statale, è intervenuto ieri anche il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni: «Dove ci sono le condizioni, la riduzione d'orario va applicata - ha detto -. L'importante è

che sulle 35 ore non ci sia una legge rigida che invece deve avere solo un compito di sostegno».

Per quanto riguarda le rivendicazioni salariali, l'intesa è stata raggiunta su un aumento di

84mila lire sui minimi tabellari che sarà corrisposto in due tranches: la prima, di 46mila lire a novembre di quest'anno e la seconda di 38mila lire a giugno dell'anno prossimo. Da gennaio 2000 saranno invece disponibili le 39 mila lire della retribuzione accessoria, la cui ripartizione sarà decisa dalla contrattazione decentrata. Va da sé che i lavoratori Inps, Inail, Inpdap, Croce rossa, Aci, Ici e simili incasseranno le integrazioni allo stipendio con 10 mesi di ritardo: una «mancanza» cui si è deciso di porre rimedio destinando lo 0,8% della massa salariale ai fondi di ciascun ente per poi ridistribuirli con la contrattazione integrativa.

«È un buon accordo» ha commentato il segretario nazionale di Cgil - Fp Carlo Podda, «è il terzo contratto, dopo stato ed enti locali, che si chiude nel pubblico impiego». «Ora - osserva il segretario confederale Cgil-Fp, Patta, - tocca a sanità e scuola». Il segretario generale della Fpi - Cisl, Rino Tarelli fa notare che «si è rispettata l'intesa di luglio e si apre la fase dell'applicazione dell'accordo in linea con le riforme Bassanini». Salvatore Bosco, segretario Uil-Pa, sottolinea «il carattere innovativo del nuovo ordinamento professionale».

Sulle Poste indaga Van Miert

I superispettori europei per la concorrenza sono a Roma, mandati dal commissario europeo Van Miert a verificare che le Poste italiane rispettino le regole del mercato. Sono sette i punti sui quali gli 007 europei hanno aperto le indagini. Il primo riguarda gli oltre 30 mila miliardi erogati dallo Stato per coprire le perdite accumulate dall'azienda negli anni che vanno dal 1959 al 1993. Si cerca poi di fare luce sui 1.337 miliardi di fondo di dotazione dati all'azienda quando è divenuta ente e sui 3000 miliardi erogati dal Tesoro al momento del passaggio da ente a spa.



Pasquali/ Master Photo

MONTARE LA SPC 35 PUBBLICITA' ALITALIA

UNIONQUADRI

Donne manager, di più nel pubblico

ROMA In lenta ma costante rimonta il numero di donnequadro nelle aziende, il 15% rispetto al 10% di cinque anni fa.

È quanto risulta dai dati dell'Unionquadri, che ieri ha presentato l'avvio un'indagine (trentatré domande, questionario disponibile su *internet*) sulla professione di quadro in fase di decollo, come dimostrano le percentuali fornite dall'associazione dei quadri italiani: se in Italia le donne quadro complessivamente impiegate nelle aziende sono il 15%, nella vicina Francia arrivano al 24%; mentre il 74% dei quadri che chiedono, ed ottengono, il part-time, sono donne.

Nei settori del commercio e del credito la percentuale sale rispettivamente al 24 e al 16%, mentre nell'industria e

nell'agricoltura si registrano un 11% e un 10% rispettivamente. Più alta la partecipazione nel pubblico impiego, dove si arriva - esclusa la scuola - al 25%, mentre nei comuni il 32% dei quadri è donna; nell'amministrazione pubblica, sottolinea Unionquadri, la maggior parte delle donne quadro sono diplomate o laureate, ed hanno un'età più bassa rispetto al settore privato.

«In Italia il mondo delle donne quadro è in costante sviluppo - fa notare Giovanna Porcaro, coordinatrice delle «Donne Unionquadri» e quadro alla Telecom - tale da far pensare che, gradualmente, anche la composizione della forza lavoro nelle professionalità medio-alte sta cambiando, dopo essere state per anni il fanalino di coda in Europa».

Un altro aspetto della vita da donna quadro «è non è quello relativo agli aspetti di malcostume, a volte con risvolti penali: Unionquadri ricorda che, secondo una recente indagine Istat, in Italia 728.000 donne hanno subito molestie fisiche, ricatti sessuali o violenze sessuali sul lavoro, 236.000 quelle a cui ciò è accaduto negli ultimi tre anni, 366.000 al momento dell'assunzione, 238.000 per vedersi assicurato il mantenimento del posto o un avanzamento di carriera. Per contribuire all'indagine, che indagherà anche su questo aspetto del lavoro femminile, è possibile collegarsi al sito www.unionquadri.it/donne.

I risultati dell'indagine, condotta dall'associazione, sono previsti per i primi mesi del prossimo anno.

F.Br.

Cornigliano, nel '99 sarà chiuso l'altoforno

Dei 1100 lavoratori, 600 andranno in cig, 350 in mobilità, 150 per la bonifica

GENOVA Firmato l'accordo per la chiusura e la bonifica dell'area a caldo delle Acciaierie Iva di Genova-Cornigliano: l'altoforno smetterà di funzionare entro il 1999. La trattativa, in corso da un decennio a causa del grave livello di inquinamento nel quartiere, si è conclusa giovedì. Iva cederà circa 300 mila metri quadrati dove si insedieranno nuove attività imprenditoriali e portuali, nonché il distripark e una nuova strada comunale, altri 40 mila metri quadrati serviranno per ampliare l'aeroporto. La proprietà investirà 550 miliardi per l'ammmodernamento delle strutture, l'espansione della gamma produttiva e l'impianto di tecnologie «innovative». L'accordo, inoltre, prevede rigide misure per ridurre l'inquinamento. Dei 1100 lavoratori impiegati nell'Altoforno, 600 andranno in cassa integrazione per 3 anni (ulteriore integrazione salariale con lavori socialmente utili promossi dagli Enti locali) durante i quali saranno coinvolti in corsi di riqualificazione, 350 saranno messi in mobilità in attesa di prepensionamento (integrazione salariale a spese Iva) e 150 impegnati nel lavoro di bonifica delle aree. Soddisfatti i sindacati. A «sorvegliare» sul rispetto dell'accordo sarà un'apposita Commissione di Garanzia, composta da tutte le parti sottoscrittrici dell'intesa. In particolare saranno vagliati i criteri di applicazione e l'effettiva realizzazione degli impegni presi. L'importanza della Commissione, come sottolineato dall'assessore alle attività produttive della Regione Liguria Mario Margini, è data dalla presenza dei dirigenti dei ministeri dell'Industria e del Lavoro: «fattore che implica compiti di Comitato di Gestione e connotazioni interistituzionali». Le principali operazioni sono quelle relative all'occupazione e all'ambiente. Iva si è impegnata a ridurre del 65% le emissioni di polveri e del 50% quelle di biossido di azoto.

IERI E OGGI

UN PEZZO DI NOVECENTO

MARCO FERRARI

Fimisce l'era dei fumi, le Acciaierie di Cornigliano si spegneranno prima del 2000 e non vedranno il nuovo millennio. Così come le Colombarie del 1892 avevano salutato il trionfo della macchina, l'integrazione tra siderurgia e meccanica pesante, quelle del 1992 hanno avviato la rotura tra città marittima e grandi insediamenti produttivi. L'accordo raggiunto al Ministero dell'Industria prevede che l'industriale Iva abbia una concessione di 50 anni, chiuda l'altoforno, la cokeria e l'agglomerato, ma investa in attività tecnologicamente innovative, insomma si occupi del futuro.

Il Ponente genovese respira. In questa fetta di città dove convivono industrie, servizi, strade, porti, ferrovie e aeroporto si apre uno squarcio di sereno. La sagoma compatta formata da altiforni, tubi e ciminiere si staglia proprio a ridosso delle case, impedisce l'accesso al mare e domina il paesaggio urbano. Qui tra mare, cielo, fiume e quartiere a partire dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso è ingrossata la siderurgia in connubio con la meccanica secondo un

modello industriale a integrazione verticale. Il prodotto emblematico, il simbolo di questo modello è stato per decenni la grande nave in ferro, il transatlantico o la corazzata. Il ciclo appariva completo: la fabbrica siderurgica, l'industria meccanica, il cantiere navale e persino la fabbrica di moto, motorette e aerei (la Piaggio). Tutto in omaggio alla velocità alla rapidità, allo spostamento, al movimento, le novità del Novecento. E durante le guerre questo sistema era orientato a irrobustire la «città dei cannoni». Attorno a ciminiere, gru e pennoni di navi cresceva intanto il quartiere operaio e popolare con la sua natura solidale. Poi con la monocultura, la divisione in settori e la nascita degli enti di Stato, in particolare l'Iri, ogni fabbrica ha preso il suo indirizzo, si è accentuata l'incapacità ed è aumentato il parallelismo tra quartiere e industria, come nel caso di Cornigliano e le Acciaierie, Sampierdarena e l'Ansaldo, Sestri Ponente e il Cantiere Navale. Se la meccanica ruoterà sostanzialmente attorno all'Ansaldo («Il più vasto e importante stabilimento del Regno» citava un cartello pubblicitario), la siderurgia si strutturerà attorno alle Acciaierie che nel dopoguerra troveranno prima slancio e quindi appannamento sotto la sigla dell'Italsider.

Il paesaggio fisico e umano del ponente genovese non mostra più muscoli d'acciaio e persino il rumore della grande fabbrica siderurgica si è fatto rantoloso, asmatico. Eppure nello scenario dei capannoni dismessi di ventenni ipermercato, quel simbolo di fumo rappresenta ancora «il lavoro» così come è

stato inteso per tanto tempo a Genova con la sua durezza, la pericolosità, le gerarchie, gli alti ritmi produttivi. L'incapacità della grande impresa a trasformarsi, a cogliere le opportunità tecnologiche degli anni Ottanta-Novanta, a modificare il rapporto uomo-macchina ha portato a tante chiusure e a troppi ritardi. La statalizzazione ha fatto il resto. Il caso delle Acciaierie è però più complesso, ha mostrato che la convivenza tra città e industria non è più possibile. Nell'ultimo anno gli abitanti di Cornigliano hanno inviato alla Pretura 27 esposti contro gli inquinamenti atmosferici e acustici prodotti dalle Acciaierie. La lotta del Comitato difesa e ambiente è segnatamente delle donne di Cornigliano è finita spesso in prima pagina. «Ora speriamo che le istituzioni si impegnino - dice Lella Maiocco, anima del Comitato - affinché ci siano più soggetti a discutere di questa area e più in generale del ponente genovese». E il sindaco Giuseppe Pericu assicura che lì nascerà un nuovo pezzo di città e di economia con strade, verde, porto e distripark. Genova torna al mare. Dopo aver sperimentato tante identità, fatto parte del mitico triangolo industriale, creato una classe imprenditoriale (Ansaldo, Bombini, Balleydier, Odero, Perrone, ecc.) e essere stata capitale dell'industria pubblica, la città riscopre che l'antica vocazione commerciale, marittima e portuale non solo è vantaggiosa (quest'anno le banchine genovesi hanno il record di crescita europea dei traffici con più 36,1%) ma è una risorsa culturale del Paese e una porta aperta sul mondo.

